

Convegno Cisl. Furlan presenta le proposte di politica industriale

Calenda: per il salario di produttività ulteriori defiscalizzazioni

Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale

■ Ulteriori defiscalizzazioni sul salario di produttività. L'apertura è del ministro Calenda, intervenuto al convegno Cisl sull'industria.

Il presidente di Confindustria, Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale.

Picchio, Pogliotti ► pagina 9

La ripresa difficile

LE MISURE PER IL RILANCIO

Il percorso

Per il leader di Confindustria va creato un «circolo virtuoso dell'economia» facendo politica dell'offerta

La nuova opzione

Depositati 2.290 accordi su prestazioni di tipo socio-assistenziale attraverso voucher esentasse

Salario di produttività, Calenda apre

«Ulteriori defiscalizzazioni» in stabilità - Boccia: aumentare le imprese che fanno contrattazione aziendale

Nicoletta Picchio

MILANO. Dal nostro inviato

■ La questione industriale per crescere. E quindi una politica che intervenga sui fattori di competitività del paese e delle imprese. Partendo da questa considerazione, si tratta di individuare le priorità su come declinarle in concreto. La produttività è in primo piano, come è emerso ieri du-

rante il dibattito organizzato dalla Cisl, dal titolo «Occupiamoci di industria» per presentare le proprie proposte per il rilancio del paese. La Cisl lo mette tra i suoi punti del progetto, insieme al credito, dimensione aziendale e innovazione, sottolineando l'importanza degli investimenti delle imprese e sottolineando che più produttività non debba significa-

re salari più bassi.

A fugare questo dubbio ci pensa Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: la strada è quel «circolo virtuoso dell'economia», facendo una politica dell'offerta. E quindi «aziende più competitive, più investimenti, più occupazione, più domanda», con la crescita dei salari legata alla produttività. Aumentare gli

investimenti, secondo Boccia, non basta: «C'è una parte di produttività che riguarda l'organizzazione aziendale e le relazioni industriali». È questa la sfida che hanno davanti le parti sociali, in una chiave di «corresponsabilità»: Boccia ha apprezzato che la Cisl abbia posto il tema della questione industriale, «che è una grande questione nazionale. Essere qui per noi ha un doppio valore, cominciare le prove tecniche di dialogo formale e sostanziale, porre l'importanza della questione industriale, vedere quali sono i punti di convergenza tra Confindustria e le organizzazioni sindacali».

Definire le regole della contrattazione spetta alle parti sociali, hanno ripetuto ieri sia Boccia sia la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan. Il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, su questo punto specifico non si è soffermato: «Non voglio entrare sui contratti», ha detto. Per poi aggiungere: dovendo scegliere dove concentrare le risorse nella prossima legge di Stabilità, oltre a finanziare strumenti che hanno funzionato come i superammortamenti e la nuova Sabatini, per Calenda ci dovranno essere «ulteriori interventi di defiscalizza-

zione del salario di produttività».

Una richiesta che Boccia ha avanzato già dall'inizio della sua presidenza e che la Cisl ha indicato nelle proposte di ieri: più declassazione e decontribuzione del salario di produttività, superando i tetti dei premi e dei salari.

«Si può arrivare ad avere per convenienza ciò che non si fa per salto culturale. È un punto di caduta che potrebbe vedere insieme noi e il sindacato, in un atteggiamento di corresponsabilità. È un nodo di sviluppo su cui costruire una politica industriale».

La contrattazione di secondo livello è importante, ha sottolineato la Furlan, rivendicando il ruolo della Cisl nella spinta ai contratti aziendali. «Ma un po' di salario sul primo livello dobbiamo metterlo», ha aggiunto la numero uno della confederazione, sottolineando che ad oggi sono il 20% delle imprese fa contrattazione aziendale e riferendosi inoltre a Federmeccanica: «Con la rigidità della sua proposta ha rimesso insieme Fiom, Fim e Uilm», invitando tutti a «non continuare in una sterile contrapposizione sui due livelli».

Proprio venerdì scorso Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo per ampliare

la contrattazione aziendale anche nelle Pmi dove non c'è rappresentanza sindacale. «Se scopriamo che quel 20% di imprese sono più produttive, più innovative, hanno salari più alti, ci fermiamo alla constatazione oppure dobbiamo aumentare questa percentuale?», si è chiesto Boccia, aggiungendo: «Il metodo che ci siamo dati con Furlan è capire le convergenze» valorizzando il «ruolo delle parti sociali che sognano un grande paese industriale».

Siamo il secondo paese industriale d'Europa, ha sottolineato anche la leader della Cisl, «abbiamo tutte le potenzialità per recuperare i punti di produzione persi durante la crisi». Quindi la politica industriale «va messa al centro dell'agenda del paese. Noi con la contrattazione faremo la nostra parte fino in fondo, per arrivare ad un nuovo modello di contrattazione e saremo misurati su ciò».

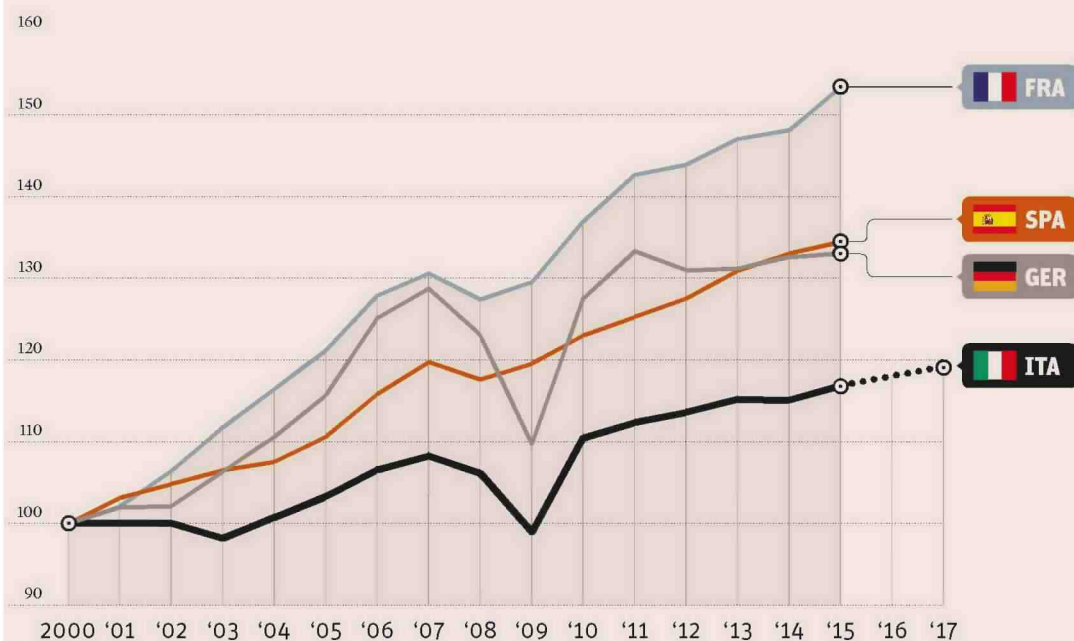
FURLAN

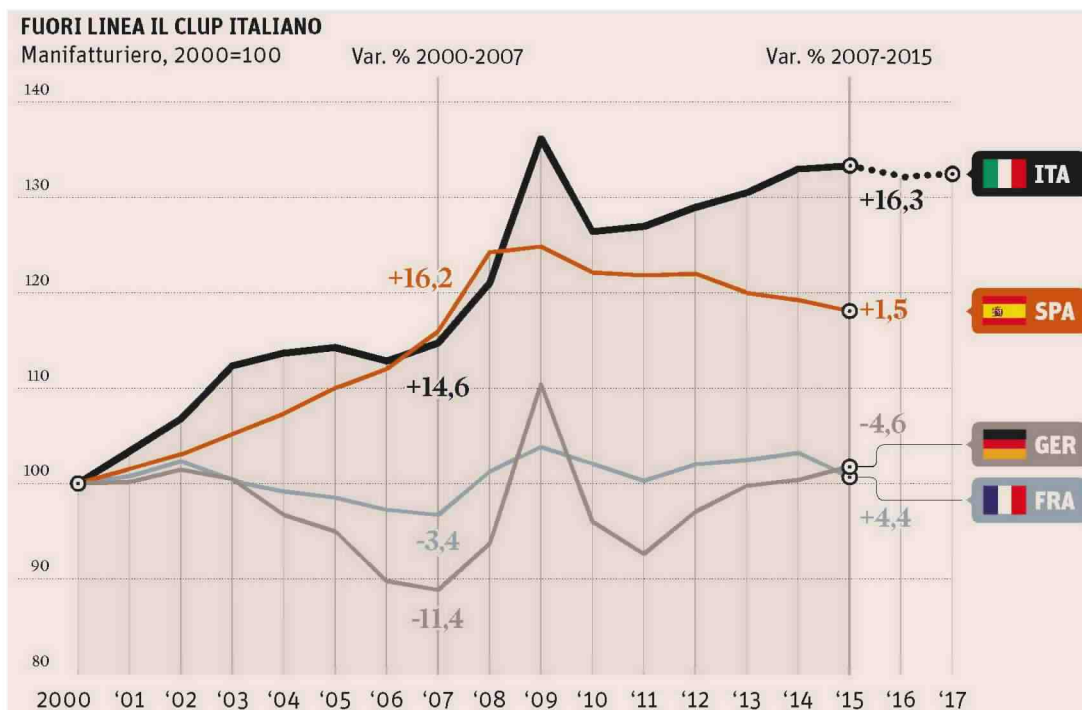
Ha rilanciato la contrattazione di secondo livello, rivendicando il ruolo della Cisl nella spinta ai contratti aziendali

Far ripartire il lavoro

BASSA LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ

Manifatturiero, produttività oraria, 2000=100





LA PAROLA
CHIAVE

Salario di produttività

● La tassazione agevolata alle voci salariali legate all'andamento della produttività aziendale è stata introdotta nel 2008. È una misura non strutturale. La cedolare secca al 10% nel 2014 riguardava i premi fino a 3.000 euro e i lavoratori con reddito annuo fino a 40mila euro; nel 2013 il limite era di 2.500 euro. Nel 2015 il bonus non è stato confermato per problemi di copertura.

